



Nicola Vallinoto del Comitato federalista europeo

Dopo la pandemia una ripartenza per l'Europa ?

Il 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia globale del coronavirus, che ha fermato l'intero pianeta, mentre il 2019 come l'anno delle grandi manifestazioni per il clima, con 7 milioni di giovani scesi in piazza in tutto il pianeta al grido 'salviamo la terra', mentre le foreste stanno bruciando e i ghiacciai stanno scomparendo a ritmi impressionanti. Senza dimenticare le decine di milioni di persone che migrano nel mondo a causa di guerre, fame e cambiamenti climatici, e la disuguaglianza globale che vede l'1% più ricco del pianeta che deteneva a metà 2019 più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone.

L'attualità quotidiana ci pone davanti a problemi di natura globale che ci costringono a ripensare modelli di sviluppo non più sostenibili e a tentare soluzioni innovative per salvare il pianeta. Di fronte a noi abbiamo due strade: quella tracciata dall'internazionale sovranista che indica nel ritorno agli stati nazionali e nella chiusura identitaria la falsa soluzione a problemi che travalicano i confini. E quella più complessa di tentare di governare la globalizzazione invece di subirla. Una strada difficile perché implica dare voce e potere al popolo, estendendo la democrazia a tutti i livelli decisionali dalle assemblee del condominio fino ad arrivare alle assemblee delle Nazioni Unite.

In mezzo troviamo l'Unione Europea che è l'esempio più avanzato di democrazia sovranazionale. Ma è un progetto incompiuto. Lo stiamo verificando di fronte all'emergenza del Covid-19 dove la BCE, la Commissione e il Parlamento, che votano a maggioranza, hanno fornito risposte immediate mentre il Consiglio europeo, che vota all'unanimità, è in una situazione di stallo.

Il Consiglio europeo di luglio dovrà prendere posizione sulla proposta della Commissione europea di un Piano di ricostruzione dotato di un nuovo strumento denominato "Next Generation EU", un nome ambizioso che vuole traghettare l'UE verso la prossima generazione con una attenzione particolare alla lotta ai cambiamenti climatici.

Per mobilitare gli investimenti necessari, la Commissione propone una duplice risposta: 1) "Next Generation EU", uno strumento da 750 miliardi che rafforzerà il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti raccolti sui mercati finanziari per il periodo 2021-2024. 2) Un bilancio a medio termine dell'UE rafforzato per il periodo 2021-2027 (1 100 miliardi di euro).

Lo strumento Next Generation EU sarà realizzato attraverso tre pilastri: 1) aiutare gli Stati membri a riprendersi con un sostegno alle riforme e agli investimenti e un supporto per una transizione giusta. 2) Rilanciare l'economia e sostenere gli investimenti privati con un sostegno a settori e tecnologie chiave. 3) Trarre insegnamenti dalle crisi con un sostegno ai programmi fondamentali per la salute, la ricerca e l'innovazione.

Per finanziare questi investimenti, la Commissione emetterà obbligazioni sui mercati finanziari per conto dell'UE. Per rendere possibile l'assunzione di prestiti, la Commissione modificherà la decisione sulle risorse proprie e aumenterà il margine di manovra, ossia la differenza tra il massimale delle risorse proprie nel bilancio a lungo termine (vale a dire l'importo massimo dei fondi che l'Unione può richiedere agli Stati membri per finanziare le proprie spese) e la spesa effettiva. Con il margine di manovra come garanzia, la Commissione raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà, tramite Next Generation EU, verso i programmi destinati a rimediare ai danni economici e sociali causati dalla pandemia e a prepararci a un futuro migliore.

Il nuovo strumento "Next Generation" contiene alcuni elementi di novità: fa cadere per la prima volta nell'Unione il divieto di ricorrere all'emissione di titoli per finanziare la spesa pubblica. Inoltre l'emissione di titoli garantiti dal bilancio

dell'Unione mette in campo la necessità di disporre di nuove forme di prelievo legate alle politiche per contrastare i cambiamenti climatici (come la border carbon tax), ma anche all'applicazione di principi di equa tassazione in un mondo globalizzato (come la tassa sulle transazioni finanziarie e la web tax).

La proposta della Commissione, supportata dal Parlamento, deve però superare lo scoglio intergovernativo rappresentato dal Consiglio europeo. A questo proposito il Movimento Federalista Europeo ha lanciato l'appello "Una ripartenza per l'Europa" con tre richieste rivolte al Parlamento europeo:

1. **Vigilare affinché gli accordi intergovernativi** sul Quadro finanziario pluriennale e sul Fondo straordinario Next Generation EU non sviscerino le nuove ambizioni europee. Chiediamo al Parlamento europeo di non approvare accordi inadeguati e di contribuire con il suo peso politico ad impedire che alcuni paesi riescano ad esercitare un potere di ricatto e di veto, mantenendo così fede al suo impegno.

2. **Battersi affinché le nuove risorse** proprie dell'Unione vengano valutate, raccolte e gestite a livello europeo, coerentemente alle priorità politiche e strategiche individuate dalla Commissione. La creazione di una porzione di bilancio federale è una condizione necessaria per rendere strutturale il nuovo approccio europeo. In questo senso è indispensabile che il Parlamento europeo avvii subito il confronto sull'attribuzione di una competenza fiscale all'Unione europea, affinché le risorse proprie europee possano essere decise a maggioranza direttamente dal Parlamento e dal Consiglio, abolendo il passaggio delle ratifiche nazionali (ad oggi indispensabili in quanto gli Stati membri sono gli unici titolari del potere fiscale e quindi gli unici che possono imporre tasse direttamente sui cittadini e sull'economia).

3. **Guidare il processo delle riforme** politico-istituzionali necessarie per costruire l'unione politica, rese ancora più urgenti dal nuovo indirizzo impresso al processo europeo. Gli stessi strumenti per la ripresa e il rilancio europeo devono essere iscritti in un quadro che ne garantisca il carattere permanente. In questo senso una revisione dei Trattati e una profonda riforma dell'Unione europea fanno parte della risposta duratura e efficace necessaria per poter uscire dalla crisi. Riteniamo pertanto necessario che venga avviata al più presto la Conferenza sul futuro dell'Europa durante il semestre di presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione europea. Chiediamo al Parlamento europeo di battersi affinché la Conferenza sia mirata a discutere, coinvolgendo i cittadini, un progetto concreto di unione politica. Il Parlamento europeo ha la legittimità democratica e la vocazione istituzionale per imporre una simile agenda in vista della Conferenza. Per questo lo esortiamo a elaborare, discutere e proporre alle altre istituzioni europee un progetto di Costituzione federale europea, analogamente a quanto fece nella prima legislatura sotto la guida di Altiero Spinelli.

Queste le richieste dei federalisti al Parlamento europeo. Il 9 luglio 2020 sono passati 40 anni dal Club del coccodrillo, creato da Altiero Spinelli nel 1980 con l'adesione iniziale di nove eurodeputati: tra questi ricordiamo il conservatore britannico Stanley Johnson padre dell'attuale primo ministro inglese. Il Club del coccodrillo riuscì a portare l'intera assemblea di Strasburgo ad approvare a larga

maggioranza il 14 febbraio 1984 il progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea. La speranza nostra è che l'attuale Parlamento europeo sappia raccogliere il testimone e, con la partecipazione attiva dei movimenti della società civile, possa superare definitivamente l'anacronistico potere di veto dei governi nazionali e trasformare l'Unione europea in una vera federazione europea

E' ora di dire basta agli egoismi nazionali per lasciare spazio alla solidarietà europea. Se l'UE non trova una soluzione, oggi, alla pandemia e, domani, ai cambiamenti climatici l'intero edificio europeo rischia di crollare. Una prospettiva cara ai sovranisti e alle potenze internazionali come USA, Russia e Cina che sperano di veder indebolita l'Europa secondo il classico principio del 'divide et impera'.

In conclusione possiamo affermare che la pandemia ha fermato l'intero pianeta per alcune settimane avviando una pausa di riflessione sugli attuali meccanismi che regolano il processo di globalizzazione. Alcuni di essi si sono dimostrati estremamente dannosi per l'uomo e l'ambiente. Si è aperta una faglia che potrebbe presto richiudersi se non si prendono in tempi brevi e a tutti i livelli decisioni che possano invertire la rotta mettendo al primo posto i beni pubblici globali quali la cura della persona e della società in cui viviamo. Se non ora quando?

(*) comitato federale del Movimento Federalista Europeo